

IL CONTRATTO DELLA SANITA'

Stop al «bivacco» all'Apran, si torna a trattare

Esulta la Uil per la marcia indietro della Provincia. Alle 9.30 riparte il «tavolo»

di Rinaldo Cao

TRENTO. Roberto Vivian, segretario della Cisl, ha vinto la scommessa: tre bottiglie di Barbera sul contratto della sanità che tutti, ieri, pensavano incanalato sul «binario morto» dopo le lapidarie dichiarazioni del presidente dell'Apran Demadonna, che non lasciavano scampo. Ed infatti Cisl, Uil e Nursing up erano già pronti per la seconda notte di occupazione della sede dell'Apran, i termos di caffè caldo in arrivo, quando in piazza Fiera è arrivata la notizia che la trattativa ripartirà, oggi, e questa volta per chiudere.

L'appuntamento è per questa mattina alle 9,30 nella «sala vetri» dell'Apran di piazza Fiera: un grande tavolo quadrato dove oggi troveranno posto tutte le rappresentanze sindacali della categoria, comprese Cgil e Fenalt, anche se hanno già firmato l'ipotesi di rinnovo di contratto presentata dall'Apran, per quello che dovrebbe essere l'incontro che dà il contratto a circa 6000 dipendenti della sanità pubblica, e dove l'altra notte hanno bivaccato mezza dozzina di sindacalisti, utilizzando come giacigli le sedie rosse messe in fila indiana, oltre che i tavoli, che nell'epoca dei letti a doghe di legno, garantiscono una scomodità ecologica, ormai apprezzata.

La sala vetri, ieri sera, dopo 34 ore di occupazione ad oltranza, da parte di Cisl, Uil e Nursing Up, odorava di occupazione, cioè di chiuso, ma sapeva molto anche di «anni 50», quando l'Italia risvegliata dalla guerra e costretta ad una vorticoso emigrazione, anche interna, era costretta in case fatiscenti nella periferia delle città industriali che la notte si trasformavano per necessità in «camera matrimoniale a più letti» e che di giorno «mascherati i letti», come per magia facevano ricomparire sedie e tavoli per il pranzo e la cena di famiglia.

I sindacati della sanità con l'occupazione della Provincia, ripescata dall'archeologia della contestazione, hanno risvegliato questa memoria storica, di un passato di sofferenza, ma hanno alimentato anche nuovi fantasmi: «Un pericoloso precedente: se ogni volta che si fatica a chiudere una trattativa si occupa la sede dell'Apran - diceva il presidente dell'Apran l'altra sera - è la fine della contrattazione».

C'è chi ha visto nell'occupazione della Provincia di Cisl, Uil e Nursing Up anche una rinnovata «spinta ideale» del sindacato. In



Tabarelli e Fedrigotti

Dietro le quinte Dellai e la «diplomazia» di Purin, Monari e Nicola Ferrante

realtà quasi tre anni di trattativa dei sindacati della sanità, per non approdare a nessun risultato contrattuale, sono la cartina di tornasole di un sindacato che deve rinnovarsi completamente per riacquisire il proprio ruolo di rap-



I sindacalisti lasciano l'Apran dopo 34 ore di occupazione

presentanza dei lavoratori nelle sedi contrattuali, con minori perdite di tempo. Oggi comunque si riparte. Dopo 34 ore di altalena, con l'Apran «sfiancata» soprattutto dalle richieste della Uil sanità di Ettore Tabarelli e del Nursing

Up di Paolo Panebianco, e dalla Cisl sintonizzata su un ragionamento «monetarista», il sipario sulle trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori della sanità, su base annua circa 136 milioni di euro, si alzerà alle 9,30 nella speran-

za di approdare alla conclusione: «Noi abbiamo dato l'input all'Apran di riaprire la trattativa - ha detto il presidente della Giunta provinciale Dellai, che ieri ha seguito dietro le quinte l'evolversi della situazione - e l'abbiamo

Demadonna presenta questa mattina l'ennesima proposta di mediazione

autorizzato a fare una proposta di mediazione. Adesso speriamo che ci sia da parte di tutti un segnale di buon senso».

Ad annunciare ai tre sindacati, pronti a trascorrere una seconda notte di occupazione, l'improvvisa svolta nella trattativa, dopo 34 ore di occupazione, è stato ieri sera alle 19,40 il dirigente generale dell'Apran Silvano Fedrigotti. «Il tavolo contrattuale riapre domani mattina alle 9,30. Tutte le organizzazioni sindacali sono inviate a parteciparvi».

In sala, in quel momento c'erano i tre segretari della sanità che hanno organizzato la protesta: Pierachille Dalledonne, della Cisl, Ettore Tabarelli della Uil e Paolo Panebianco del Nursing Up, oltre al segretario della Cisl funzione pubblica Roberto Vivian. E l'apprezzamento è stato generale, sia pure con diverse sfumature: «L'Apran ha fatto il passo indietro che avevamo chiesto» ha detto Tabarelli: «adesso si può tornare a discutere». «Personalmente - ha sottolineato Panebianco del Nursing Up - avrei preferito che la trattativa fosse continuata ad oltranza sino alla conclusione, a costo di fare un'altra notte qua». «E' evidente che se ci riconvocano per oggi, mercoledì, - ha detto Vivian - c'è la volontà di chiudere la trattativa».

La sede dell'Apran di piazza Venezia, alle 20 di ieri sera, era ormai stata liberata, al termine di una giornata che ha visto al lavoro soprattutto la «diplomazia» sindacale. I tre segretari Monari, Uil, Ferrante Cisl, e Purin Cgil. Oltre che il presidente della Giunta provinciale Lorenzo Dellai, preoccupato per la piega che stava prendendo la vertenza. Dopo le 20 all'interno del palazzo di Piazza Fiera è rimasto solo l'inquilino più importante, il presidente Apran Demadonna, a preparare l'ipotesi di mediazione che oggi sarà presentata ai sindacati e che lui personalmente pensava di non dover predisporre: «In questi anni di presidenza dell'Apran - si è sfogato - ho chiuso quasi cento contratti di lavoro. Ma mai ho incontrato difficoltà di questo tipo, che io credo abbiano poco a che fare con la sfera della contrattazione».

Le questioni aperte su cui oggi riparte la trattativa con Cisl, Uil e Nursing Up: un vero e proprio rompicapo

Ecco i nove punti che dividono le parti

Dalla produttività fino all'indennità per le notti: la forbice è ancora ampia



Bibite e generi di conforto per la lunga notte (Panato)

TRENTO. Sono nove i punti della «forbice» che ancora tengono distanti i tre sindacati Cils, Uil e Nursing Up dall'Apran e che hanno determinato la rottura della trattativa.

Cosa dicono sindacati e Apran, nella lettura che della vertenza dà il sindacato.

1) Il tabellare dato dall'inflazione programmata come concesso dagli enti locali (minimo da 72 a 112 euro).

1) Il tabellare inferiore agli enti locali (minimo da 60 a 100 euro).

2) La produttività con incrementi per tutti, sia della quota presenza che di quella individuale.

2) Produttività individuale ridotta da 600 a 300 euro, è incrementata la produttività di presenza in modo discriminatorio

3) Incremento dei fondi con possibilità di

trattare la disposizione delle risorse.

3) Manomissione dei fondi e distruzione della contrattazione aziendale.

4) Incremento di tutte le indennità (disagio, pronta disponibilità, notti, ecc.)

4) Azzerati tutti gli accordi decentrati.

5) Aumenti produttività per il 2002/2003.

5) Nessun incremento per il 2002/2003.

6) Conferma dei due livelli di contrattazione, provinciale e decentrata.

6) Negata ogni contrattazione.

7) Passaggi di fascia per tutti.

7) Passaggi di fascia per pochi privilegiati.

8) 36 ore di lavoro, come da CCNL.

8) Imposizione legge Biagi.

9) Armonizzare gli incrementi di salario accessorio con la dirigenza medica.

9) Negato.